



## **COORDINAMENTO NAZIONALE PENSIONATI ESODATI**

Partito con un iniziale progetto del superamento della Legge Fornero, dopo un lungo e travagliato percorso, finalmente il Governo ha approvato il decreto attuativo sulla riforma dell'INPS e delle pensioni.

In premessa, occorre sottolineare che il Movimento sindacale e di opinione dei Pensionati non è stato sostanzialmente coinvolto nel processo decisionale, dove avrebbe potuto concorrere con idee e proposte alternative. Da un esame complessivo dell'intera materia emerge che permangono irrisolti i problemi strutturali del nostro sistema previdenziale, soprattutto riguardo alla separazione fra previdenza e assistenza, la regolamentazione degli sgravi fiscali e l'alleggerimento delle aliquote impositive che sono le più alte d'Europa. Nel contempo, è stato previsto l'ennesimo condono contributivo a favore dei datori di lavoro. Manca infine, un piano articolato e complessivo per una efficace politica a favore del lavoro giovanile e stabile, che nel tempo produrrebbe, tra l'altro, benefici finanziari per l'Ente erogatore.

Nel provvedimento sono contenute alcune lodevoli misure quali la sterilizzazione dell'età pensionabile, la pensione di cittadinanza con l'aumento dei trattamenti minimi, la pensione d'invalidità, la proroga dell'opzione donna e dell'APE.

La c.d. "Quota 100" rappresenta un'opportunità di anticipare il pensionamento, però con un importo più basso e l'introduzione delle "finestre" e ha carattere sperimentale con una clausola di salvaguardia. La misura viene propagandata come uno strumento per il ricambio generazionale alla pari: un assunto che nel nostro mondo bancario è semplicemente risibile. Da studi condotti risulta che le categorie più penalizzate sarebbero le donne e i cassintegrati. Bizzarra appare la flat tax al 7% per i pensionati che rientrati dall'estero, ripopoleranno i comuni del Sud sotto i 20000 abitanti. Un incentivo al lavoro nero rischia di essere il divieto di cumulo con altri redditi, così come la riforma della "governance" dell'INPS con un CDA di 5 membri può costituire un ritorno alla lottizzazione partitica delle poltrone.

Ancora una volta, il Governo non ha trovato di meglio che prevedere un parziale blocco della rivalutazione delle pensioni, contribuendo a indebolire, ancor di più, il potere d'acquisto dei trattamenti a fronte dell'inflazione in rialzo ( 1,2% nel 2018 ). Pertanto, precisiamo che gli aumenti riconosciuti a Gennaio (ex accordo sindacale/ precedenti Governi ) saranno conguagliati al ribasso. Per quanto riguarda gli esodati ed esodandi nulla dovrebbe cambiare, anche se necessita la vigilanza per contrastare abusi e forzature.

Alla luce di un pur sintetico esame dei provvedimenti, il giudizio rimane severo; la riforma non soddisfa appieno, perché la filosofia di fondo non è stata quella di affrontare nel medio-lungo periodo i problemi strutturali dell'impianto generale delle pensioni, anche alla luce del continuo invecchiamento della popolazione e delle dinamiche demografiche. Nel breve, desta preoccupazione l'imminente e temuto rallentamento dell'economia con le inevitabili ricadute sulla finanza pubblica e le condizioni reali di tutti i pensionati.

**Roma, 24 gennaio 2019**